

Un ricordo dei tempi andati.

Il grande cancello di Mena Nova rimaneva semi aperto durante il giorno, per agevolare l'andirivieni del personale addetto alle varie funzioni del Centro di addestramento dei puledri di tre anni.

A sera si chiudeva con la fine delle attività connesse, permettendo alla unica famiglia che vi abitava di dedicarsi alle mansioni inerenti alla conduzione di un pollaio con oltre cento galline, tanti conigli e due maiali. Inoltre particolarmente curato era l'orto e l'approvvigionamento di latte e formaggi presso i pastori di Piaggine che gravitavano con le greggi nei pascoli circostanti .

Avevo nove anni ed ero impegnato, col tempo buono, a provvedere alla chiusura serale del cancello, apponendo alle due barre ravvicinate, l'anello di fili di ferro.

Una sera di maggio, nel mentre mi accingevo a chiuderlo, sento i rumori delle ruote di un carro bagagli che si avvicinava. Corro a chiamare mio padre che subito intervenne. I due robusti castroni attaccati al carro si erano fermati perché, addestrati alle soste per caricare e scaricare materiali di varia natura, attendevano i comandi di rito.

Il conducente Menico non si notò immediatamente poiché addormentatosi era scivolato in fondo al carro con una bottiglia vuota in mano. Ci volle un po' di tempo per farlo rinvenire, ma la vera sorpresa fu quando, accanto a lui, accucciato, comparve la figura di un cane mezzo lupo, che aveva tra i denti le redini guida del carro. Probabilmente Menico, prima di cadere nel sonno profondo, aveva affidato, con la giusta tensione, la conduzione del carro al suo fedele amico.

Antonino Gallotta